

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 3 (1947)

Heft: 2

Artikel: Fiocchi dalla Norvegia [seconda parte]

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999035>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIOVANI FORTI LIBERA PATRIA

Rivista mensile della
S. F. G. S., Macolin



Macolin s/Bienna, febbraio 1947

Anno III - N. 2

FIOCCHI DALLA NORVEGIA

(Continuazione)

(Mr.) Nel nostro primo articolo sulla Norvegia stabilimmo che lo sport norvegese è portato dalla grande massa e di conseguenza — causa l'ampia base — anche la punta dello sport di competizione è in tal modo alta. A complemento di ciò sia ancora aggiunto:

Il periodo di competizione non si restringe a un paio di anni ma dura, spesso, 12 e più anni. Oscar Gjöslin, per esempio, vinse nell'anno 1935 la dura prova dei 50 km. di Holmenkollen, nella scorsa stagione, all'età di 36 anni, egli partecipò ancora attivamente e con grande successo a delle gare.

Lars Bergendhal, il grande vincitore di Chamonix, che ha due anni di più, annuncia la sua intenzione di partecipare ancora una volta alle grandi corse. Ma non solo a alcuni di questi vecchi campioni va la nostra ammirazione bensì al grande numero di coloro i quali, regolarmente, fino a tarda età, assolvono il loro allenamento anche senza partecipare a delle gare. L'allenamento con gli sci di fondo è per loro un atto naturale, giornaliero, come il pulirsi i denti. Con i lunghi e stretti scivoli essi intraprendono lunghi giri con discese e salite nei dintorni di Oslo o nelle montagne a nord della capitale.

Lo sci di fondo è molto più diffuso che non da noi in Norvegia — come d'altra



Il museo dello sci a Holmenkollen



Il più lungo sci del museo: metri 3,67

parte anche in Finlandia e in Svezia — e non solo presso gli uomini, ma anche presso le donne.

Carl Diem, il noto pubblicista sportivo, scrisse una volta: « *Ex-sportivi in verità non ne esistono. Chi smette di essere uno sportivo non lo è mai stato.* ».

Da questo ottimo pensiero possiamo svilupparne un altro :

« *Per poter giudicare se una persona è veramente uno sportivo bisognerebbe sapere cosa pratica ancora come sport dopo aver raggiunto il 35.mo anno di età.* ».

In questo senso potremmo imparare ancora molto dai nordici. Da noi è — non sempre — ma spesso, così: che gli atleti appena si ritirano dalla competizione sullo stadio, si allontanano da qualunque attività e scompaiono nella massa dei buoni borghesi che si compiacciono della bella vita e si appiccicano una bella pancia che dà loro imponenza e autorità. E dietro le volute dei loro grossi sigari sognano le grandi battaglie sportive nelle quali essi pure dissero una parola come giovani baldanzosi e virili. Alcuni di essi si mostrano perfino volentieri — vecchio amore non muore — sulle tribune dei nostri campi sportivi, come personificante ammonimento di fin dove può anche condurre lo sport.

Chiudiamo la parentesi e ritorniamo... in Norvegia.

Poco più sotto dalla stazione montana della metro di Holmenkollen, in una piccola conca, si trova il museo dello sci costruito in vecchio stile norvegese, il più vecchio del genere. Al pianterreno sono installate docce, spogliatoi e camere sanitarie. Davanti al museo, sul piazzale circondato da tre parti da abeti, hanno luogo la partenza e l'arrivo delle

gare di fondo di Holmenkollen: perciò i suaccennati locali nel museo. In questo piazzale sfocia pure la pista di uscita di un piccolo trampolino che porta il nome di « trampolino di ULL ». ULL e SKADE, si racconta, erano gli dei-patroni dello sciatore norvegese.

Il primo piano serve al vero museo nelle cui diverse sezioni troviamo una collezione quasi completa di tutti i tipi di sci, dal 1822 fino ai nostri giorni. Gli sci più vecchi — antichissimi, meschini, marciti pezzi di legno — furono trovati in una palude. L'età di questi sci viene valutata a 2500 anni. Oltre il grande numero di sci norvegesi ne troviamo di quelli provenienti dalla Svezia, Finlandia, Lettonia, Siberia, Groenlandia, Islanda, Canada e altri Stati.

Circa 600 sono gli sci collezionati nel museo. (Quando i tedeschi invasero la Norvegia tutti gli articoli preziosi e rari del museo vennero evacuati e nascosti nel nord). Fra gli sci di 100 e più anni non possiamo rappresentarci degli sci tipo quelli che abbiamo sottomanò oggi. Spesso erano solo un lungo pezzo di legno leggermente incurvato davanti. (La parola « sci » deriva appunto dal norvegese e vuol dire « ciocco »). Su questi legni venivano fissati dei nastri di pelle e dei rami pieghevoli che servivano da primordiali attacchi. Durante un breve periodo le scarpe di pelle furono montate fisse sugli sci. Più tardi venne l'attacco con alcuni fori nel legno e cinturini sopra la punta della scarpa e al calcagno, un po' come il nostro vecchio attacco Huitfeld. Vicino a sci larghi e corti ne troviamo di quelli stretti e lunghi più di 3 metri. Lo sci più lungo del museo misura metri 3,67. Se si guardano gli attacchi, particolarmente primitivi, ci si domanda involontariamente come quegli uomini potessero ancora correre con tali fissazioni.

Vicino a questi sci giganti ve n'è una specie che attira l'interesse del visitatore: si tratta di uno sci completamente rivestito di pelle di foca o di renna.



Oscar Gjösln

Alla domanda se questi sci fossero stati utilizzati, particolarmente, per il lavoro, il conservatore del museo signor Vaage ci spiegò che durante un dato periodo furono adoperati sci di diversa lunghezza. A sinistra si metteva uno sci lungo e stretto (sci pattino) a destra uno corto con la pelle. Con lo sci corto si dava la spinta (i peli della pelle aderivano alla neve permettendo così la spinta) sull'altro si scivolava. Insomma si trattava come di un monopattino. In questa maniera dai vecchi norvegesi furono percorse delle distanze di parecchie centinaia di chilometri e in un tempo molto buono.

L'uso dei due bastoni era allora sconosciuto. In principio i norvegesi avevano un solo bastone (come anche in Svizzera) e questo era munito di un'acuta punta di ferro affinché potessero difendersi contro animali feroci (orsi e lupi): il bastone serviva, quindi, più come mezzo di difesa che come mezzo di propulsione. Alcuni bastoni portano in cima un guscio. Questa specie di guscio veniva intagliato negli zoccoli d'alce e poi fissato in cima al bastone: nelle lunghe marce serviva poi come bicchiere, come mestolo. I lunghi pesanti bastoni servivano come buoni mezzi di freno nelle discese difficili. Anche da noi, fra i montanari, è conosciuto molto bene questo modo di frenare.

In un reparto speciale sono raccolti tutti gli attacchi; dal più semplice e primitivo con legacci di pelle fino al modernissimo cavo di acciaio. Come si può seguire il progresso e la preparazione degli sci durante gli ultimi 100 anni, così troviamo anche una ricca collezione per i bastoncini e le pelli.

In un locale speciale sono raccolti il materiale e l'equipaggiamento che Nansen, Sverdrup e Amundsen hanno utilizzato nelle loro spedizioni polari. Vicino a tanti altri utensili troviamo: caicchi, pelli, arponi, sandolini, bastoni, sci, lanterne, slitte, tende, pentole e anche la famosa slitta di cani, conosciuta dal libro « Fram » di Nansen.

Al secondo piano sono installate alcune camere, per i clubs e le sedute, in vecchio stile originale norvegese.

Dal museo dello sci si gode una vista meravigliosa sul fiordo di Oslo con le sue numerose scogliere. Qui è tutto fantasticamente concentrato: città, mare, campi di sci; per il cultore di sport Oslo è veramente una città ideale.

Il duro, opprimente periodo di occupazione è, finalmente, finito per la Norvegia. La ricostruzione, la ripresa in ogni settore che soffrì sotto l'occupazione è in pieno movimento. Si sente che c'è una volontà inflessibile di far scomparire le impronte degli anni passati. Durante sei anni fu impossibile costruire, rinnovare: il tempo restò fermo per anni.

La ripresa vitale si mostra specialmente nel settore ginnastica e sport. L'egregio signor Wergeland, consulente del ministero dell'istruzione e della chiesa, ci dichiarò che oggi — a differenza di prima della guerra — non è più difficile ricevere mezzi statali per la ginnastica nelle scuole e per lo sport. Gli anni di guerra riuscirono a cambiare completamente la mentalità dei politici verso lo sport. Essi videro che furono soprattutto gli sportivi quelli che conducevano la resistenza e che durante i lunghi anni di occupazione misero la loro vita in gioco in una lotta acuta e severa. Molti di essi purtroppo caddero sulla loro terra; il loro sacrificio però non fu



Lo sci corto con rivestimento di pelle

vano. I circoli che vedevano lo sport come una cosa di secondo piano, senza importanza e senza valori intimi, furono obbligati a cambiare opinione dal comportamento di questi sportivi. Il cambiamento di vedute che si mostra nella larghezza di aiuti alla ginnastica (ogni scuola riceve le sue attrezzature sportive, sovvenzioni alle federazioni, creazione di una grande università dello sport, ecc.) non tarderà a mostrare il suo influsso positivo.

(Continua)

Nel Dipartimento Militare Ticino

Il nuovo Governo uscito dalle consultazioni popolari dell' 8 e 9 febbraio ha proceduto, nella seduta del 18 u. s., alla ripartizione dei dicasteri per il quadriennio 1947-1951. La direzione del Dipartimento Militare cantonale è così passata dall'on. Nello Celio al neo-eletto Consigliere di Stato on. Agostino Bernasconi di Lugano.

I capi I. P. del cantone salutano il nuovo Capo del D. M. C. e si augurano che, come i suoi predecessori, egli abbia a dare tutto il suo appoggio e impulso alla grande causa dell' I. P. che nel Ticino è sentita come (e forse più) negli altri cantoni confederati per i benefici effetti che essa procura alla gioventù svizzera.